



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE  
AFFERENTI IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E LA RETE  
NATURA 2000

68<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): martedì 17 aprile 2007

Presidenza del presidente SODANO

**I N D I C E****Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio**

PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 3, 7, 9 e passim</i>
CONFALONIERI (RC-SE) . . . . .	5
DE PETRIS (IU-Verdi-Com) . . . . .	10, 14
* FAZIO (Ulivo) . . . . .	12
FERRANTE (Ulivo) . . . . .	9, 11
PECORARO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare . . . . .	3, 5, 7 e passim
PIGLIONICA (Ulivo) . . . . .	5, 9, 10
SCOTTI (FI) . . . . .	13

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,25.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche afferenti il sistema delle aree protette e la rete natura 2000, sospesa nella seduta del 28 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è in programma l'audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio, dal quale ci interessa comprendere le linee strategiche sulle quali si sta muovendo il suo Dicastero. Ricordo che abbiamo già audito, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, il direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor Cosentino, che ha tracciato un quadro generale della situazione.

Prima di lasciare la parola al Ministro, che ringrazio ancora una volta per la sua disponibilità a partecipare ai nostri lavori, nonostante ciò sia stato concordato nel giro di pochi giorni, vorrei precisare che abbiamo avviato la presente indagine perché riteniamo utile – così come avevamo già fatto in occasione dell'esame del DPEF e poi della legge finanziaria – effettuare una riflessione sull'esigenza che il nostro Paese investa di più sulle aree protette e sulla necessità di una rivisitazione della materia ambientale in relazione alle direttive europee *Habitat* ed Uccelli, alle quali ci dobbiamo adeguare.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Ringrazio il Presidente e gli onorevoli senatori membri di questa Commissione per l'invito a partecipare alla seduta odierna.

Già il 28 marzo il direttore della direzione generale per la protezione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Cosentino, ha relazionato a questa Commissione, illustrando, tra l'altro, la situazione relativa alla Rete Natura 2000 e, quindi, le problematiche riguardanti le zone di protezione speciale, la direttiva Uccelli ed i

siti di importanza comunitaria; ad integrazione di ciò, la Commissione giustamente ha chiesto ulteriori notizie.

Innanzitutto, per quanto riguarda la Rete Natura 2000, le ZPS ed i SIC, si sta lavorando al decreto ministeriale previsto dalla legge finanziaria, ovviamente con lo sforzo di definire i punti di raccordo con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e con le Regioni. Con grande dispendio di energia da parte degli uffici del Ministero dell'ambiente si sta tentando di portare a termine un percorso positivo, che – come ricorderete – rimase monco per la mancata conversione di un decreto-legge elaborato nella scorsa estate, con il quale avevamo fornito una serie di indicazioni per ovviare alle infrazioni comunitarie che stiamo subendo in materia.

Nelle prossime settimane spero di poter disporre di un raccordo e avere maggiore disponibilità da parte delle Regioni, in modo tale che questo decreto ministeriale possa fornire alcune linee guida. Come sapete, infatti, mentre su una serie di tematiche concernenti le installazioni da realizzare nelle ZPS e nei SIC, il problema dei rifiuti e delle aree delicate in generale si è trovata sovente una larga intesa, tutta la materia relativa alle attività venatorie ha sempre dato luogo a maggiori difficoltà nei rapporti con le Regioni. Si sta lavorando affinché tali difficoltà non blocchino il processo di tutela di queste aree di particolare interesse: infatti, pur riferendosi sicuramente all'arte venatoria, toccano anche tante altre attività, all'interno dei SIC e delle ZPS, che non devono essere trascurate. Si lavora costantemente, quindi, con l'obiettivo di raggiungere il maggior consenso possibile.

Abbiamo avuto più volte occasione di discutere sui parchi: credo che la vostra audizione sia un'occasione utile per ottenere un raccordo diretto su tali temi. Ricordo che il nuovo Governo ha trovato otto parchi commissariati, in un regime di *prorogatio*. Si tratta dei parchi dell'arcipelago toscano e tosco-emiliano, dell'arcipelago di La Maddalena, dell'Aspromonte, del Cilento, dei Monti Sibillini, delle Foreste Casentinesi, del Circeo, d'Abruzzo, del Lazio e Molise. Per tutti questi parchi, secondo l'impegno che il Governo ha assunto davanti alle Commissioni, si sono immediatamente intraprese le necessarie relazioni con le Regioni: come sapete, infatti, il requisito fondamentale per poter procedere alla nomina dei Presidenti, è l'intesa con esse.

Con altrettanta celerità, fin dal giugno scorso, sono state attivate tutte le procedure per designare i componenti dei consigli degli enti, le quali coinvolgono vari soggetti: il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, le Regioni, le associazioni ambientaliste, il mondo accademico e gli enti locali. Queste procedure sono state ultimate e stiamo lavorando affinché, non appena nominati i presidenti, sia possibile reinsediare anche i nuovi consigli di amministrazione, come è già avvenuto per l'Arcipelago toscano e l'Appennino tosco-emiliano.

Come rilevato anche da molte interrogazioni parlamentari, il concetto è evitare che le critiche avanzate nella scorsa legislatura, circa un'attenzione quasi squisitamente partitica dimostrata per le nomine dei presidenti

dei parchi, sopravanzassero i temi importanti della competenza e del rapporto territoriale: molte di queste critiche, infatti, erano state mosse proprio perché, in realtà, era stato evitato il rapporto con il territorio.

Le scelte che stiamo compiendo sono basate ovviamente sul principio della competenza in funzione delle caratteristiche e delle tipologie delle varie aree protette. Vengono, inoltre, considerati elementi valutativi: la conoscenza dei luoghi, il livello di rappresentanza, la riconoscibilità nei confronti degli interlocutori, le capacità gestionali, il livello culturale o il bagaglio di esperienze che i candidati posseggono. Non ultimo, viene valutato anche l'entusiasmo, quindi la capacità di comunicazione e di relazione che i candidati devono dimostrare di possedere nei confronti dell'area protetta, anche considerando che – come sapete bene – la carica di presidente di parco nazionale è tra quelle retribuite in maniera peggiore in relazione al livello di responsabilità richiesto (si parla di circa 40.000 euro lordi annui, per cui si deve fare in modo di selezionare personale motivato da una notevole passione per questo tipo di incarico particolarmente importante).

La legge n. 394 del 1991, sulle aree protette, non definisce – come sapete – i criteri ed i requisiti che devono presiedere alla nomina dei presidenti degli enti parchi, ma prevede ampi margini di discrezionalità; l'unico elemento determinante è l'intesa con le Regioni territorialmente competenti. Allora abbiamo infatti realizzato un lavoro ingente superando le difficoltà degli scorsi anni, in cui, sostanzialmente, non si riuscivano a concludere le intese con i presidenti delle Regioni, e ciò provocava, di fatto, una proroga dei commissariamenti.

Soltanto la normativa relativa al parco nazionale dello Stelvio prevede espressamente che il presidente del parco debba avere particolare esperienza e capacità in materia di tutela della natura e dell'ambiente. Peraltro va ricordato che in passato è stato nominato presidente di tale parco un maestro di sci.

CONFALONIERI (RC-SE). Con grande passione, però!

PIGLIONICA (Ulivo). Ma bisogna guardare gli allievi!

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Vi sto leggendo i dati emergenti dal rapporto che hanno stilato gli uffici del mio Ministero, ai quali ho chiesto anche una visione sinottica della storia.

Vale la pena di ricordare che alcune delle nomine su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il parere riguardano situazioni commissariali lunghissime, ovviamente antecedenti a questo Governo e che, in alcuni casi, risalgono anche al marzo 2004. Credo sia un elemento importante aver trovato l'intesa con le Regioni, per cui è necessario cercare di continuare a lavorare in questa direzione. Non vorrei entrare nel dettaglio di tali questioni, comunque sono disponibile a rispondere ad eventuali vostre ulteriori domande.

Il parco delle Foreste Casentinesi è commissariato dal 14 marzo 2004: si sono verificate alcune polemiche per scelte che, in un passato anteriore a quella data, sono state considerate molto politiche. Si è pensato di proporre il dottor Sacchini come presidente in quanto un'espressione della politica locale: si tratta anche di un rappresentante storico del movimento ambientalista e di un autore di molte attività di grande qualità, che ha ottenuto un consenso condiviso dalle Regioni Toscana ed Emilia Romagna.

Il parco dei Monti Sibillini è commissariato dal 14 giugno 2004: in un primo tempo il commissario, che era il dottor Cosentino, è stato sostituito dal senatore Turroni, anche per alleggerire l'esorbitante numero di incarichi commissariali in capo al primo, che non riusciva a reggere una serie di mandati plurimi (ecco una delle critiche più frequentemente mosse nella scorsa legislatura).

Si è immediatamente aperto un confronto con le Regioni Umbria e Marche, che ha visto un susseguirsi di incontri ed azioni sin dal luglio scorso. In seguito, la Comunità del parco dei Monti Sibillini, riunita a Visso il 28 luglio 2006, ha approvato, con 20 presenti su 28 e con 18 voti favorevoli e 2 astenuti, una rosa di nomi da sottoporre al Ministro: il professor Fatichenti, l'assessore Marcaccio e il sindaco di Visso Giuliano Pazzaglini. Questa impostazione è stata poi ribadita davanti al Ministro dai rappresentanti della Comunità del parco il 30 ottobre 2006.

Ho sottoposto i tre nomi ai due Presidenti delle Regioni e, successivamente, l'intesa è stata raggiunta sul nome di Massimo Marcaccio, proprio per la funzione ed il lavoro già svolto come assessore in aree importanti del parco e per l'esperienza e la capacità di dialogo che gli sono riconosciute. Ha avuto il sostegno dell'ex presidente del parco, professor Carlo Alberto Graziani, di indiscussa competenza, che ha particolarmente supportato la candidatura di Massimo Marcaccio. Mi risulta che nelle formulazioni, per leggerezza, sono state inserite alcune valutazioni politiche (o svalutazioni, a seconda del caso). Credo che ciò debba essere imputato ad ingenuità: gran parte delle nomine hanno avuto storie politiche che generalmente vengono omesse nei *curricula*; averle messe quindi è stata una leggerezza. In altri casi si valorizzano maggiormente gli aspetti ambientali.

Comunque deve essere affermato con chiarezza che mai come in questo caso – è giusto che le cose vengano dette, visto che non c'è niente da nascondere – si tratta di una nomina condivisa dalla stragrande maggioranza della Comunità del parco, su cui vi è stata poi l'intesa dei due Presidenti delle Regioni; tale candidato poi ha anche una storia ambientalista. Se, di fronte a ciò, il Ministro non avesse dato la propria disponibilità, si sarebbe trattato di un fatto onestamente sorprendente, visto che il mio compito è quello di cercare, se non l'unanimità (che di solito non si riesce a trovare), almeno un'ampia condivisione.

Per quanto riguarda il parco nazionale dell'Aspromonte, commissariato dal 14 dicembre 2004, si è passati dal commissario Cosentino al colonnello del Corpo forestale dello Stato dottor Graziano, cercando di fare

in modo che anche nei commissariamenti ci fosse un impegno diretto dei commissari e non una sovraesposizione del direttore (che era in difficoltà nel gestire tutto ciò). Alle Commissioni è stata proposta la nomina, condivisa dal presidente della Regione Calabria, del dottor Leo Autelitano, che era stato membro della Comunità del parco dal 1995 al 2000, quindi dell'ente del parco e della sua giunta esecutiva (sotto la presidenza del dottor Perna), che è persona del territorio e che ha una lunga esperienza nel parco nazionale dell'Aspromonte.

Per quanto riguarda il parco nazionale d'Abruzzo, va dato atto del fatto che già nella scorsa legislatura si stava lavorando per ottenere la nomina del dottor Giuseppe Rossi, che mi sembra ampiamente condivisa. Ho ricevuto il presidente della Regione Molise, che – come sapete – da alcuni mesi aveva delle perplessità nel consentire tale intesa. Ho preso personalmente, come ministro, l'impegno di valorizzare i Comuni molisani del parco, che si sentivano sempre leggermente più periferici rispetto alla storia del parco stesso. Ciò ha consentito, con l'impegno diretto del ministro e con la disponibilità del presidente della Regione Molise Iorio, di chiudere finalmente, dopo anni, l'intesa sul parco nazionale d'Abruzzo, che, per storia e tradizione, è uno dei parchi più importanti del nostro Paese. Anche in questo caso, credo che il dottor Rossi, per la sua storia e per le sue capacità personali (è stato vicedirettore del parco d'Abruzzo, presidente del parco del Gran Sasso e direttore di Federparchi), rappresenti sicuramente una figura competente.

PRESIDENTE. Le proposte di nomina dei presidenti dei parchi nazionali d'Abruzzo e dell'Arcipelago di La Maddalena non sono state ancora discusse dalla Commissione; sono all'ordine del giorno della seduta di domani. È pertanto particolarmente gradita questa sua comunicazione prima del nostro dibattito.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Sono contento di parlarne in modo ufficiale, in occasione di un'audizione, piuttosto che nel *gossip* delle discussioni extra palazzo.

Il parco nazionale della Maddalena aveva un problema formale e uno sostanziale. La nomina del precedente presidente era avvenuta senza l'intesa con la Regione Sardegna; si era quindi creata una grave situazione di stallo con gli enti locali, che ha condizionato una corretta gestione dell'ente. Il commissariamento, già definito in accordo con il presidente Soru, ha risolto questa problematica ed ha consentito di valutare al meglio il dottor Giuseppe Bonanno, prima nominato commissario e poi designato presidente. La scelta è avvenuta basandosi su una serie di elementi positivi.

Il dottor Bonanno è della Maddalena, è conosciuto localmente, ma non è direttamente coinvolto in una serie di contenziosi politici locali che, in un Parco nazionale che coincide con un solo Comune, avrebbero rischiato di prorogare una inutile litigiosità. Ha una cultura specialistica

e relazioni universitarie utili per gli obiettivi gestionali del parco. È profondo conoscitore di quei luoghi (anche per tutti gli aspetti ambientali) e soprattutto delle problematiche relative alla riconversione della base militare americana (tema molto delicato e di grande centralità nella vicenda specifica della Maddalena). È animato da grande entusiasmo e soprattutto, svolgendo il ruolo di commissario, ha dimostrato un'ottima capacità nelle relazioni istituzionali e un'estrema attenzione verso una puntuale gestione; è stato apprezzato anche trasversalmente dalle realtà locali: non da una sola area politica, ma dalle varie aree. Su questo nome è stata raggiunta un'intesa con il presidente della Regione Soru, che ha ritenuto utile valorizzare un'esperienza professionale radicata nel territorio.

Queste sono le nostre motivazioni, molto trasparenti. In alcuni casi, come per i parchi nazionali dell'Arcipelago toscano e dell'Appennino toscano-emiliano, la Commissione si è già espressa; le attività che si stanno svolgendo possono fornire un riscontro positivo.

Per quanto riguarda il parco nazionale del Circeo, commissariato dal 3 giugno 2002, stiamo lavorando per raggiungere un'intesa con il presidente della Regione Lazio Marrazzo sull'ipotesi di nomina, che ho già formalizzato, del dottor Gaetano Benedetto, già direttore e segretario aggiunto del WWF Italia, nonché presidente del parco regionale dell'Appia antica. Il presidente Marrazzo sta valutando tale ipotesi, che in prima istanza ha considerato positiva.

Ci sono ancora dei commissariamenti che vanno risolti. Recentemente è stato nominato commissario del parco nazionale del Gran Sasso il dottor Stefano Allavena, già dirigente del Corpo forestale dello Stato (anche in questo caso la nomina è stata fatta sentendo il presidente della Regione Abruzzo).

Per quanto riguarda i parchi campani (Vesuvio e Cilento), sto lavorando per raggiungere un'intesa con il presidente della Regione Campania Bassolino; nel frattempo, ho prorogato i due presidenti in carica come commissari.

Per quanto riguarda i parchi nazionali del Pollino e del Gargano, sono in corso valutazioni e verifiche. In particolare nei confronti del parco nazionale del Pollino è in corso un'analisi per valutare un eventuale commissariamento, per una serie di circostanze. Stiamo cercando di risolvere e di superare alcuni commissariamenti per poterne ipotizzare di nuovi. Sono inoltre in corso alcune verifiche sull'operato dell'ente parco nazionale del Gargano.

Infine, stiamo cercando di risolvere una serie di problemi legati ai direttori dei parchi: ci sono molti facenti funzione. Si è inoltre lavorato per aumentare i fondi e gli stanziamenti per i parchi. Questa sera, alle ore 18, ho riunito la Conferenza nazionale dei presidenti dei parchi, che non veniva convocata da anni, per presentare la ripartizione dei fondi per i parchi (prima di trasmetterla alle Commissioni parlamentari per i pareri di competenza), in modo da ricostruire con i presidenti dei parchi un clima di lavoro comune e fare in modo che la grande materia dei parchi nazionali possa diventare – come giustamente diceva il presidente Sodano – una



grande occasione per rilanciare un'attività che ha anche un valore economico rilevante.

Un'ultima notizia. Oggi ho sentito il dottor Canzio, ragioniere generale dello Stato. Nonostante lo sforzo fatto nelle Commissioni e in Parlamento per il superamento del tetto del 2 per cento per gli stanziamenti, secondo l'interpretazione del Ministero dell'economia ciò non vale per i prelievi, ma soltanto per la competenza. Si tratta ovviamente di un fatto paradossale e mi sono permesso di rilevare al Ragioniere generale che ci troviamo di fronte ad una condizione inaccettabile.

FERRANTE (*Ulivo*). Vorrei interloquire con il Ministro su questo punto. La Ragioneria generale dovrebbe serbare memoria del fatto che, in fase di discussione della legge finanziaria, il sottoscritto ed altri colleghi avevano fatto presente questo problema ed avevano proposto un emendamento per specificare esplicitamente un aspetto, che, in base al buon senso, non avrebbe avuto bisogno di esserlo. Ricordo che il Governo rispose, su esplicito suggerimento della Ragioneria generale dello Stato, che non ce n'era bisogno.

PECORARIO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Senatore Ferrante, ho rilevato alla Ragioneria che è stato il Ministero dell'economia a riscrivere l'emendamento finale, dicendo che così sarebbe stata recepita l'istanza fondamentale del Parlamento e del Ministero dell'ambiente per eliminare una assurda tagliola che impedisce ai parchi di utilizzare tutte le risorse, perfino quelle europee. Proprio recentemente ho avuto una discussione con il Ministero dell'economia e credo che dobbiamo fare in modo che ci sia una azione convergente del Ministero dell'ambiente e delle Commissioni parlamentari competenti affinché si dia l'interpretazione più normale del mondo alla scelta fatta in modo chiarissimo, come *ratio legis*, da parte del legislatore, che era quella di consentire l'utilizzo delle risorse da parte dei parchi.

PRESIDENTE. Il suo è un auspicio che, come Commissione, accogliamo. Ricordo che in proposito ci fu l'unanimità di tutta la Commissione. Ci torneremo e valuteremo quale possa essere lo strumento adatto per chiedere il rispetto della volontà del Parlamento.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Signor Ministro, nella precedente legislatura, un'indagine conoscitiva della Commissione ambiente della Camera sulle problematiche gestionali dei parchi mise in evidenza la necessità di riformare alcune modalità di funzionamento degli stessi. Per esempio, emerse l'opportunità di snellire le procedure di verifica del Ministero per ogni atto deliberativo, ormai un inutile orpello; di modificare le modalità della contabilità (cioè uscire dalla normativa del parastato), per consentire una maggiore agilità nella gestione; di permettere a chi è nel consiglio direttivo di utilizzare i congedi, senza l'assurdità di dover prendere necessariamente ferie, per partecipare ai lavori. Da ciò che ho appena detto si in-

tende chiaramente che l'ente parco è stato vissuto come figlio di un Dio minore, come realtà che non gode dei diritti di cui godono altre istituzioni. Mi pare che occorra dargli maggiore valore. Ci sono iniziative del Ministero dell'ambiente in questo senso?

Come detto anche in occasione dell'esame della legge finanziaria, ribadisco la necessità di trasferire le riserve naturali, che spesso sono all'interno del perimetro del parco, dalla gestione del Corpo forestale dello Stato alla gestione degli enti parco. Ciò costituirebbe, non solo un'ulteriore occasione di controllo e di gestione omogenei del territorio, ma anche, per alcuni parchi (penso a quello del Vesuvio), un utile introito capace di portare a quello che tutti noi auspichiamo, cioè l'autofinanziamento. Certo che se non gli diamo gli strumenti per procedere in questa direzione, non ci arriveremo mai.

Vengo ora al tema della regolamentazione dei SIC e delle ZPS, che è urgente perché le iniziative che spesso non reggono alle successive verifiche da parte delle procure della Repubblica non offrono certezze agli operatori, sia industriali che agricoli, che svolgono attività all'interno di queste aree protette.

C'è un procura, di cui non le faccio il nome, che ha equiparato, sulla base di altre sentenze, le aree SIC e ZPS alle aree ex legge quadro n. 394 del 1991 e ai parchi nazionali, provocando disagio negli operatori. Ciò non vuol dire abbassare il livello di tutela, ma chiarire le norme perché spesso quelle aree protette, quei SIC, hanno specialità particolari: una cosa è proteggere l'airone, un'altra è proteggere il falco grillaio. Fare norme uguali per tutti significa paralizzare, senza ottenere il risultato desiderato.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che anche in materia di SIC e di ZPS c'è il rischio di procedure di infrazione per violazione delle normative comunitarie. Come Paese, stiamo facendo il possibile per evitarle.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Penso a Manfredonia e all'area murgiana.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, per fortuna c'è stato l'intervento della legge finanziaria. Ricorderete tutti il dibattito che si è svolto durante l'esame della legge comunitaria 2006, quando alcuni emendamenti in quel senso sono stati presentati sia da me sia da altri colleghi. Purtroppo il Ministro per le politiche europee allora ha espresso parere contrario, anche se vi era l'urgenza di un intervento normativo.

Il Ministro ha detto che il decreto, concordato con il Ministero dell'agricoltura, è in via di approntamento; poi le Regioni avranno 90 giorni di tempo per uniformarsi. Nel frattempo, sulla base di questa iniziativa legislativa, alcune Regioni non solo hanno recepito le disposizioni, ma hanno anche iniziato a lavorare e a stabilire regole e piani, anche di assetto, abbastanza corposi. Comunque, è chiaro, e lo ribadisco, che è urgente concludere l'*iter* di questo decreto affinché tutte le Regioni d'Italia possano avere questo *input* fondamentale e, così, intervenire.

Il senatore Piglionica ha affrontato la questione delle modifiche alla normativa che regola la gestione dei parchi. Ce lo diciamo tutte le volte, ma ora bisogna davvero superare l'idea dei parchi come sotto-enti, tutti ipervigilati dal Ministero. Bisogna dare la possibilità ai Presidenti e ai consiglieri di dimostrare, con gli strumenti possibili, le loro capacità. Non sarebbe anche il caso di pensare (ed abbiamo tutto il tempo per farlo e per verificare i pro e i contro) ad una innovazione nel rapporto tra presidenti e direttivi, tra consigli d'amministrazione dei parchi e i direttori? Si deve sempre scegliere nell'ambito degli albi, ma in molti casi si è verificata una notevole dicotomia tra il direttore, il presidente ed i consigli di amministrazione. Lo dico perché tutti noi riteniamo necessario agevolare il loro lavoro. Anche per questo motivo non dobbiamo pensare ad un autofinanziamento: i parchi sono un servizio ed hanno bisogno di risorse.

Sono indispensabili norme che agevolino la gestione e la crescita dei parchi, anche nel rapporto con le amministrazioni comunali che spesso è stato difficile. Ciò è dipeso dal fatto che ci si aspetta molto dal parco, anche se esso molto spesso non dispone di risorse e strumenti adeguati per poter agire con un approccio sistemico e per avere un rapporto più forte con le comunità stesse. Ripeto, si tratta di risorse e strumenti adeguati, non solo di politica.

Per quanto riguarda la norma contenuta in finanziaria, su cui è già intervenuto il senatore Ferrante, credo che tutta i membri della Commissione si adopereranno per fare in modo che essa venga rispettata. Molto spesso, vengono previste norme in finanziaria di cui poi gli uffici danno un'interpretazione diversa. Sappiamo quanto essa sia cruciale per i parchi: rischiano di venirsi a trovare in una situazione di immobilismo totale.

Ritengo urgente giungere al più presto alla definizione delle linee guida in materia di ZPS e di SIC.

FERRANTE (*Ulivo*). Intervengo rapidamente, solo per evidenziare quattro questioni.

A proposito della norma contenuta in legge finanziaria, voglio rivolgere un appello ai colleghi dell'opposizione: su quell'emendamento eravamo tutti d'accordo quando abbiamo esaminato il provvedimento. Se, quindi, la nostra Commissione volesse compiere un atto davvero *bipartisan*, darebbe un buon segnale sollecitando al Ministero dell'economia ad un'interpretazione autentica della norma stessa, che non preveda una penalizzazione ingiusta e ingiustificata per i parchi.

Voglio poi segnalare una questione più squisitamente politica a proposito della legge n. 394 del 1991. Nella scorsa legislatura non ero parlamentare ma da cittadino mi sono battuto affinché le aree protette non fossero inserite all'interno della delega ambientale: si riteneva infatti un pericolo – credo a ragione, visto quanto è stato fatto per altre materie – che la legge n. 394 del 1991 venisse riformata dal Governo Berlusconi. Va detto però che dal momento dell'approvazione della legge n. 394 del 1991 ad oggi si sono verificati molti cambiamenti positivi nella nostra società. C'è, ad esempio, una maggiore accettazione dei parchi: contraria-

mente a quanto accadeva qualche anno fa adesso sono i Comuni a battersi per essere parte integrante dei parchi. Allora credo che sia giusto che il Governo e la maggioranza pensino seriamente ad una riforma e ad un adeguamento della legge n. 394 del 1991, tendendo presente ovviamente l'esigenza primaria della tutela della biodiversità, che è la missione principale dei parchi, il principio del legame col territorio e potenzino l'efficacia delle strutture dei parchi, che risulta più che necessaria anche alla luce di quanto detto dal senatore Piglionica e dalla senatrice De Petris. Se il Ministero dell'ambiente volesse seguire tale strada, credo che sia utile iniziare a ragionare anche con le Commissioni parlamentari competenti.

Sulla questione delle nomine, su cui il Ministro si è soffermato, vorrei ripetere per correttezza ciò che abbiamo detto nella presente Commissione a proposito delle cinque nomine su cui abbiamo discusso fino ad ora (domani altre due saranno sottoposte al nostro esame). L'atteggiamento della Commissione è derivato dal modo in cui esse sono state presentate: il Ministro ad esempio si è soffermato su una questione aneddotica a proposito del *curriculum* del dottor Marcaccio. La Commissione non ha sinora percepito, probabilmente anche per il modo in cui sono stati redatti e presentati i *curricula*, una radicale svolta rispetto al passato quanto al metodo di individuazione dei candidati alla nomina di presidenti di enti parco, quell'innovazione nel metodo che abbiamo voluto e reclamato nel corso di questi anni. Quindi, prendiamo in parola il Ministro a proposito di quanto ha detto sui criteri per le prossime nomine e ne siamo felici.

Un ultimo punto su cui il Ministro si è soffermato molto rapidamente, ma credo che meriti un'attenzione maggiore, riguarda il parco del Gargano. Da quel territorio giungono molte osservazioni a proposito di un gestione che sembra inadeguata rispetto al valore che il parco ha e dovrebbe avere.

FAZIO (*Ulivo*). Visto che abbiamo la possibilità di dialogare con il Ministro, voglio approfittarne. Fatto salvo quanto detto dal senatore Ferrante per quanto riguarda le nomine, mi ha dato un po' da pensare il fatto che il Ministro, parlando delle nomine, abbia detto che bisognerebbe valutare anche la capacità di entusiasmo. Capisco ciò che il Ministro intendeva dire: ad esempio chi ha entusiasmo in queste tematiche è il senatore Ferrante, ma non tutti possono averlo allo stesso modo. Allora sarebbe opportuno addivenire ad una regolamentazione dei criteri e dei requisiti che devono presiedere alla nomina dei presidenti dei parchi. Il Ministro ha citato un caso particolare: io provengo dalla Sicilia e voglio ricordare che nella mia Regione è stato tempo fa nominato presidente di un ente parco una persona che sapeva maneggiare bene i cavalli.

Lei sa, signor Ministro, che in Sicilia non vi sono parchi nazionali nonostante la richiesta della Regione di istituirne qualcuno. Ci sono però delle riserve marine ed in proposito desidero sapere come sta agendo il Ministero perché ho notizia che alcune di esse non hanno organi ed altre sono state commissariate. Credo che anche sulla situazione delle riserve marine sarebbe necessario riservare un po' di attenzione.

SCOTTI (FI). Signor Presidente, l'intervento del Ministro non ha bisogno di commenti, tuttavia vorrei effettuare una precisazione circa l'ironia che ha usato, nella parte iniziale del suo discorso, a proposito della nomina del presidente del parco dello Stelvio.

Tra i paletti da lei indicati come necessariamente da rispettare per le nomine dei presidenti degli enti parco, signor Ministro, vi sono, in primo luogo, l'intesa con la Regione (che nel caso del Parco dello Stelvio è stata perfetta) e, in secondo luogo, la compenetrazione tra cultura e competenza (quindi, territorialità e conoscenza del territorio). A suo tempo, quando ero relatore, affermai ironicamente che, dal momento che il parco dello Stelvio, mediamente, è situato ad un'altezza superiore ai 2.000 metri, nessuno poteva essere territorialmente più competente di un maestro di sci. Credo, comunque, che questa non fosse la sua unica qualifica: la persona nominata era tra l'altro direttore della commissione scuola e maestri di sci della Federazione italiana sport invernali.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Risponderò nell'ordine alle domande poste. Sono perfettamente d'accordo sullo snellimento delle procedure e sul miglioramento in generale del loro funzionamento e del rapporto con i parchi. Ho chiesto agli uffici del Ministero di seguire attentamente i provvedimenti la cui elaborazione da parte delle Camere sia già in corso di svolgimento. Infatti, mentre valutiamo le possibili riforme ed i miglioramenti da apportare alla legge n. 394 del 1991, è bene sapere che vi sono molti provvedimenti di semplificazione e di snellimento all'interno dei quali si possono inserire norme opportune, come quella volta a prevedere il congedo per la partecipazione ai consigli di amministrazione. Per norme del genere non c'è bisogno di aspettare la legge di riforma dei parchi. Noi siamo molto attenti a questo aspetto, ma anche in sede parlamentare è bene essere attenti ai provvedimenti di semplificazione, per migliorare ed aggiustare alcune situazioni che sono unanimemente riconosciute come antiche e da superare.

Quanto alle riserve naturali ed al Corpo forestale dello Stato, è in corso una discussione molto ampia con il Ministero delle politiche agricole, anche al fine di potenziarne l'organico. Questo Corpo è davvero molto sotto organico e non ha una vera e propria strutturazione omogenea al servizio dell'ambiente e dei parchi. Credo che si possa trovare una definizione del problema, pur tenendo presente la delicatezza del loro ruolo: so benissimo – avendo ricoperto il ruolo di ministro delle politiche agricole – quante difficoltà si incontrano nel mettere in connessione le riserve naturali ed il Corpo forestale all'interno della rete dei parchi. Allora penso che potremmo superare tali difficoltà con delle formule che permettano un maggiore coinvolgimento.

Per quanto riguarda i SIC e le ZPS, come ha ricordato anche la senatrice De Petris, abbiamo approntato un decreto ministeriale che, prevedendone dodici tipologie diverse, rimanda alle Regioni molti dettagli di definizione. Al momento sono in corso le riunioni tecniche con le Regioni

(se n'è svolta una recentemente e nei prossimi giorni ve ne sarà un'altra), che hanno già chiesto due volte di rinviare il termine per la presentazione delle loro proposte correttive al decreto ministeriale. Ho motivo di ritenere che, una volta accolte le modifiche delle Regioni che sarà possibile accettare si potrà procedere alla pubblicazione, perché ovviamente siamo già in ritardo: vogliamo evitare che si riproduca lo scontro che ha determinato la paralisi del decreto-legge. Deve essere comunque chiaro a tutti che il Ministero dell'ambiente ritiene tuttora valida in materia di ZPS e SIC l'impostazione definita con il decreto-legge a suo tempo adottato dal Governo.

Poiché, però, questo Paese non è governato dal Ministero dell'ambiente, ma da un sistema democraticamente ampio e complesso, abbiamo preso atto che le opposizioni sono state tali da bloccare addirittura la conversione in legge di un decreto del Governo. Ciò dimostra che anche nell'ambito della maggioranza del Parlamento, oltre che nell'opposizione, è stata esercitata una serie di pressioni. Stiamo lavorando per mantenere fermi i principi europei, le scelte comunitarie ed i valori in cui crediamo, tentando, però, di venire incontro pragmaticamente anche alle molteplici istanze delle Regioni. Questo è proprio, con estrema trasparenza, lo stato dell'arte: vi assicuro che, se dipendesse solo dal Ministero dell'ambiente, quel decreto-legge sarebbe in vigore, nelle modalità con cui – peraltro già con un compromesso – venne approvato dal Consiglio dei ministri. Sappiamo che sono state esercitate diverse pressioni: stiamo lavorando per superarle definitivamente e concedere finalmente a questo Paese una regolamentazione adeguata.

Comunque molte Regioni, grazie anche al suddetto decreto-legge ed all'azione costante che abbiamo portato avanti, stanno migliorando di molto la normativa in materia di SIC e ZPS ed hanno iniziato ad averne maggior consapevolezza. Continuiamo inoltre ad esercitare un certo *pressing* ed intendiamo mettere a carico delle Regioni le infrazioni comunitarie.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Mi sembra il minimo!

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. È incredibile, infatti, che lo Stato paghi per le Regioni che hanno commesso le infrazioni.

Per quanto riguarda la legge n. 394 del 1991, in occasione della Conferenza nazionale sulle aree protette che si dovrà tenere entro il 2008, sarà possibile valutare in modo approfondito le novità eventualmente realizzabili per migliorare la normativa, sulla quale ovviamente non vi è contrarietà.

Per quanto riguarda le nomine dei presidenti degli enti parco, prendo atto con soddisfazione del fatto che probabilmente un chiarimento delle modalità con cui si è arrivati a determinate scelte renderebbe più chiara anche alle Commissioni parlamentari l'espressione di un parere. Un determinato risultato arriva in Commissione come il prodotto di mesi di discussione e di lavoro con i presidenti delle Regioni al fine di persuaderli; d'al-

tra parte, l'alternativa era non arrivare affatto alle nomine, nemmeno stavolta. Lavoriamo inoltre affinché la vigilanza sullo svolgimento delle attività dei nuovi presidenti possa costituire una conferma della validità delle scelte effettuate.

Sulla nomina del presidente del parco dell'Arcipelago toscano, in relazione al quale si sono avute polemiche ed agitazioni, oggi vi è un ampio consenso: il lavoro ed in questo caso l'entusiasmo profusi da una personalità come quella del dottor Tozzi nel governo di un parco difficilissimo, bloccato da anni da difficoltà incredibili, stanno dimostrando quanta vitalità abbiamo saputo restituire a quella situazione.

Per quanto riguarda il parco del Gargano, non intendevo essere succinto e mi proponevo di segnalare che il Ministero vi sta prestando attenzione, tanto che ha chiesto una verifica ai Carabinieri NOE sulle attività in corso; il Ministero sta quindi operando un'attenta valutazione di tutto quanto sta avvenendo.

Non ho affrontato il tema della realizzazione di eventuali nuovi parchi nazionali, anche importanti. Ricordo che abbiamo assunto un impegno, che ho dichiarato fin dall'inizio, per il parco del delta del Po, che manca in questo Paese, e per quello del Gennargentu, che andrebbe realizzato, se non in formula integrale, almeno in un ambito in cui si possano superare le difficoltà e gli errori finora commessi (ne ho parlato più volte con il Presidente della Regione Sardegna). Questi sono i due parchi dei quali vi è la necessità.

Per quanto concerne il parco della Val d'Agri in Basilicata continuano ad insorgere difficoltà: ho chiesto che venga realizzato un tavolo tecnico tra la Regione e la direzione competente per superare le problematiche che ne hanno bloccato la registrazione presso la Corte dei conti.

Sono state avanzate proposte interessanti sull'istituzione di ulteriori parchi, come quelle del parco nazionale di Portofino e dell'area del Tigullio. In Sicilia, è stata dimostrata una certa disponibilità verso la richiesta – più volte espressa ma non ancora definita in dettaglio – di specificare le aree che potrebbero essere interessate alla creazione di nuovi parchi: ciò fa parte di una ricognizione nei confronti della quale il mio Ministero ha dimostrato la propria disponibilità.

Desidero infine effettuare un'ultima considerazione sulle riserve marine. Proprio ieri ho annunciato lo sblocco e la costituzione della nuova riserva marina di Bergeggi, in Liguria, ed ho inaugurato la sede del santuario dei cetacei, che così ha adesso una sede ufficiale in Italia, a Genova, ed è attualmente la più grande area marina protetta del mondo. Per le altre riserve marine vi sono ancora molti scogli da superare, perché la legge che norma tale materia è più vecchia di quella riguardante i parchi. Ho incluso tra le priorità di Governo la presentazione di una legge delega sulla tutela del territorio e del mare che ci permetta di riordinare una serie di competenze in materia. In tale normativa dovremmo prevedere anche una riforma del meccanismo che sovrintende alle riserve marine, perché obiettivamente le leggi vigenti, assai desuete, creano le problematiche evidenziate dal senatore Fazio. Per ora cerchiamo di affrontare

l'emergenza, tenendo presente che nella legge delega sulla tutela del territorio e del mare dovranno essere incluse anche norme direttamente operative.

Per quanto riguarda il parco dello Stelvio, senatore Scotti, ho citato questo esempio solo perché in questo caso siamo in presenza dell'unica legge nazionale che prevede dei requisiti specifici per nominare il presidente di tale ente. Nel dibattito parlamentare (cui non ho assistito perché allora non ricoprivo la carica di Ministro) venne sollevata proprio questa nota di colore.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Pecoraro Scanio per aver partecipato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,10.*